

RECENSIONES

Jacqueline Brunet, *Grammaire critique de l'italien*, Université de Paris VIII – Vincennes (1978 et s.)

Nel presentare agli studiosi di italianistica quest'opera che si pubblica in fascicoli a cominciare dal 1978, opera non ancora finita, ma fin d'ora imponente per la sua mole e apprezzata per la sua salda impostazione scientifica e il suo ricco contenuto di utilissimo materiale didattico, verrebbe fatto di chiedersi quale sia stato il movente che ha indotto l'autrice a impostare un lavoro così ampio sull'italiano contemporaneo.

Sarà stata – lo supponiamo – una felice intuizione fondata su una adeguata esperienza didattica, accompagnata da una solida preparazione scientifica. Ce ne informa in parte l'autrice stessa nell'ampia introduzione generale che precede il primo volumetto della serie e dove viene espresso un certo scetticismo nei confronti della normatività e del carattere prescrittivo che distingue spesso i manuali per l'apprendimento dell'italiano. In questa Introduzione vengono poi elaborati i concetti di grammaticalità, di "competence/performance", di rapporti di regolarità ed eccezione, tutto con richiami ai grandi nomi di de Saussure, Jakobson, Chomsky, Ruwet, autori alle volte anche in disaccordo tra di loro, le cui impostazioni vengono vagliate, analizzate e talvolta sottoposte a critica.

I singoli fascicoli, o meglio volumetti, dell'opera sono preceduti ogni volta da una breve prefazione in cui l'autrice risponde brevemente i principi teorici e metodologici seguiti nel suo lavoro che è ispirato in primo luogo a criteri *descrittivi* nel senso di appoggiarsi a un corpus di esempi estratti da opere letterarie e teoriche di autori italiani contemporanei ed esempi tolti da giornali e riviste. Senza soggiacere a una normatività eccessiva, vengono accettati anche casi di esempi contestabili. In secondo luogo il lavoro è *critico* nei confronti delle grammatiche normative e procura di dimostrare le insufficienze nonché le arbitarietà e incoerenze talora presenti in questi testi. L'abbondante e utilissima esemplificazione di questa "grammaire" proviene interamente dalla lingua scritta. Le varianti orali sono lasciate da parte. Non essendo ancora conclusa, l'opera continua a sorprenderci in modo gradevole con le sue impostazioni originali e la ricchezza del materiale linguistico presentato.

Nella nostra recensione ci siamo limitati per ora all'esame dei primi nove fascicoli, riservandoci per un'altra occasione l'analisi dei restanti volumetti. Per dare subito al lettore un'idea dell'ampiezza di questo singolare lavoro, accertiamo che i primi nove volumetti della serie contengono nelle circa milleottocento pagine di testo un numero di 7.580 frasi, generalmente proposizioni complete. Sono frasi che alle volte consistono in periodi interi e rappresentano per sé stesse un interessante e istruttivo materiale di lettura. Vanno aggiunte inoltre centinaia di esempi contenuti nelle note a piè di pagina.

Vediamo ora l'elenco degli argomenti trattati nei primi nove fascicoli. I titoli nella forma originale sono i seguenti:

- vol. 1: Le pluriel.
- vol. 2: L'article.
- vol. 3: Le possessif.
- vol. 4: Le démonstratif, les numéraux, les indéfinis.
- vol. 5: Le genre.
- vol. 6: L'adjectif.
- vol. 7: La comparaison.
- vol. 8: Les pronoms personnels.
- vol. 9: Tu, voi, Lei.

Da questo elenco di argomenti trattati traspare la tendenza di comprendervi importanti aspetti morfologici e morfosintattici che interessano in primo luogo i discenti francesi, ma che nel contempo sono di notevole utilità anche per gli studiosi appartenenti ad altre nazioni.

La copiosa esemplificazione offertaci da questi volumetti è frutto di un lungo periodo di ricerche compiute dall'autrice stessa e, sotto la guida di lei, da un gruppo di collaboratori e collaboratrici tra cui anche italofoeni nativi. I numerosi esempi rappresentano un prezioso corpus che nessuna grammatica italiana può offrirci in quell'abbondanza e con tale ampia elaborazione critica. I capitoletti introduttivi e i commentari conclusivi che accompagnano i singoli paragrafi del testo rappresentano per sé stessi piccoli trattatelli linguistici nei quali vengono spiegati diffusamente casi particolari che le grammatiche normali possono riferire solo in modo succinto.

Un'analisi minuta del ricco contenuto di questi fascicoli richiederebbe uno spazio molto più ampio di quanto ci è stato riservato dalla redazione della rivista. Dobbiamo perciò limitarci a poche osservazioni essenziali.

Il primo volumetto tratta minutamente delle varie forme del plurale dei sostantivi e degli aggettivi da una visuale morfologica e morfosintattica, dove interessano particolarmente i plurali delle parole composte variabili (*i fichidindia*) e invariabili (*i portacenerie*) e i plurali delle parole straniere, generalmente invariabili, ma con molte eccezioni, ossia casi in cui gli scrittori non si atengono alle norme generali dell'invariabilità, raccomandate tra altri da Bruno Migliorini, e troviamo casi che si staccano dalla normalità (*gli stands, le partners*). Le insufficienze delle normali grammatiche italiane di cui parla Madame Brunet nei suoi commenti trovano la loro conferma già in questo primo fascicolo, molto ricco di altri dati interessanti.

Il secondo volumetto, edito nel 1979, è dedicato all'importante studio dell'articolo italiano nelle sue varie forme e soprattutto nel suo uso. L'ampia trattazione con le sue complessive 132 pagine di testo (senza contare i vari indici) rappresenta con la sua grande mole di 600 esempi d'uso una vera miniera relativamente esaustiva, un pregevolissimo sussidio per i discenti dell'italiano di ogni nazione, specie per gli appartenenti ai paesi di lingua non romanza.

Abbiamo già messo in rilievo l'importanza dei commenti grammaticali accompagnanti i vari capitoli introduttivi e conclusivi dei singoli paragrafi del testo. Ciò appare molto evidente nel terzo fascicolo dedicato al possessivo (pronomi e aggettivo), argomento di particolare interesse per i nativi francesi dato che l'aggettivo possessivo italiano, a differenza di quello francese, richiede normalmente l'uso dell'articolo. In secondo luogo perché l'aggettivo possessivo francese presenta due forme, quella atona (*mon*, ecc.) e quella tonica (*mien*, ecc.), con tutte le relative differenzia-

zioni costruttive nelle due lingue. Pur avendo in primo luogo importanza particolare per i discenti francesi, il materiale qui esposto sul possessivo italiano contiene pure molte osservazioni complete, utili per gli studiosi appartenenti ad altre nazioni.

Il quarto fascicolo tratta in modo esauriente dei pronomi e aggettivi dimostrativi e indefiniti oltre che dei numerali. L'ampia tavola riassuntiva di ben 15 pagine (pp. 233-247) offre una dettagliata immagine del ricco contenuto di questa tematica. Potremmo rilevare tra altro la trattazione dei numerali come determinanti.

Il genere e la formazione del femminile formano l'argomento centrale del quinto volumetto della serie che s'inserisce bene tra queste pubblicazioni consacrate alla grammatica italiana. Qui va messa in rilievo l'ampia trattazione dedicata al problema molto attuale delle forme femminili dei nomi di professione. Nella copiosa esemplificazione sembra che si possa trovare conferma di una propensione di dare la preferenza alle forme maschili (*avvocato, addetto, architetto*).

Nel sesto fascicolo, dedicato all'aggettivo, l'attenzione principale è rivolta alla struttura morfologica in genere di questa importante parte del discorso, mentre viene praticamente demandata alla sintassi la trattazione della bipozionalità dell'aggettivo attributivo. Gli aggettivi di colore vengono sottoposti a disamina particolare e parimenti i processi di apocope ed elisione negli aggettivi di vasto uso come *bello, buono, grande, santo* e particolarmente *mezzo*.

Alla comparazione, direttamente connessa alla trattazione dell'aggettivo, è dedicato il settimo fascicolo della serie. Qui va rilevata l'ampia importanza assegnata ai costrutti con *di e che*, costrutti ai quali le grammatiche in genere dedicano poche righe. Il termine di "superlativo assoluto" usato ancor sempre dalle grammatiche, andrebbe sostituito, dopo le riflessioni di P. Tekavčić (v. *Gramm. stor.*, II), con l'espressione più confacente di *elativo*, non rientrando nel concetto di comparazione il termine indicato sopra.

Richissima ed esauriente la trattazione dei pronomi personali nell'ottavo volumetto che con le sue 268 pagine detiene un primato di ampiezza. È proprio qui che l'abbondante esemplificazione acquista un'importanza particolare per un sicuro apprendimento delle varie forme atone del pronome personale, delle particelle *ci, vi, ne*, dei gruppi di pronomi, delle elisioni e via dicendo. Qui in realtà le formulazioni delle grammatiche correnti sono di regola insufficienti.

Il nono fascicolo dedicato allo studio dei pronomi allocutivi *tu, voi, Lei* interessa in primo luogo i discenti di madrelingua francese, tuttavia, gli esempi sull'uso del *Lei*, uso tipicamente italiano, presenta difficoltà per tutti i non italiani, per cui la copiosa esemplificazione rappresenta anche qui un gradito tirocinio per i discenti volenterosi.

Concludendo, la "Grammaire critique de l'italien" di Jacqueline Brunet è un'opera di utilissima consultazione che richiederebbe una recensione ben più ampia. Col suo materiale veramente autentico rappresenta un importante sussidio didattico ed è uno dei più interessanti contributi recenti della linguistica italiana.

Josip Jernej

